

Acciaierie Beltrame, uno spiraglio

Il tavolo tecnico è partito la settimana scorsa. Il gruppo di esperti chiamati da Claudia Porchietto, assessore al Lavoro della Regione Piemonte, per affrontare la crisi dell'impianto siderurgico di San Didero è operativo. Dopo la comunicazione della proprietà delle acciaierie Beltrame di voler chiudere lo stabilimento del torinese (4 marzo), finalmente sembra che si apra uno spiraglio per quelle 400 persone circa che potrebbero rimanere a casa. «Credo che all'azienda sia stato dato un segnale importante - ha spiegato Porchietto - manifestando chiaramente la nostra volontà di mantenere l'occupazione all'interno del sito. L'incontro è stato fondamentale per una prima ricognizione puntuale delle loro richieste e dei margini di manovra delle istituzioni rispetto alla normativa comunitaria sulla concorrenza».

Tre sono le direttrici su cui si concentreranno i rappresentanti della proprietà, Roberto Moriondo e Giuseppe Benedetto, rispettivamente direttori delle Attività Produttive e dell'Innovazione della Regione Piemonte, gli architetti Mario Virano e Paolo Foietta per l'Osservatorio sulla Torino-Lione e una rappresentanza di Sit, (Sviluppo, Investimenti, Territorio): l'abbattimento dei costi energetici; il sostegno a nuovi investimenti e la riduzione dei costi di logistica e trasporti. «Tutta la metallurgia italiana - spiega l'architetto Foietta - potrebbe essere competitiva, ma sconta due grossi deficit: un costo energetico di circa il 30% superiore alla media dei principali Paesi europei e infrastrutture per il trasporto merci inadeguate. La novità e l'intuizione di questo tavolo sono di guardare non più a singole crisi e impianti in difficoltà, ma all'intera area in cui sono inserite. Ad esempio in Valsusa si producono circa 460 gigawatt di energia idroelettrica. Questo elemento ai fini della produzione siderurgica non va ignorato». In questo senso al tavolo ministeriale convocato a Roma il 10 maggio si aggiungeranno altri due tentativi: trasformare l'intera area in 'zona franca' e in 'territorio di crisi complessa». La cassa integrazione straordinaria per i lavoratori che da circa due mesi presidiano i cancelli scadrà il 4 agosto: le parti hanno ancora 3 mesi per scongiurare l'ennesima chiusura.

Michelangelo TOMA